



## ROMACULTURA GIUGNO 2019

Anna Mainardi: I Mondi sospesi

2 giugno di polemiche

Infanzia: i Diritti negati nel rapporto di Save the Children

India per soli indù

Europa: identità per esclusione

Il pregiudizio non si combatte con il pregiudizio

Al Risveglio

Il melograno, frutto dell'Eden

Bielli e Kessler: Intarsi e Ricami

La gentilezza dell'acquerello

### **ROMACULTURA**

Registrazione Tribunale di Roma  
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Stefania Severi**

RESPONSABILE EDITORIALE  
**Claudia Patruno**

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE  
**Gianleonardo Latini**

EDITORE  
**Hochfeiler**  
via Moricone, 14  
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549  
[www.hochfeiler.it](http://www.hochfeiler.it)



## ... ANNA MAINARDI: I MONDI SOSPESI

Un ciclo organico di opere in ceramica raku e tecnica mista su materiali organici – nella forma di installazione composta di opere a parete e sculture, progettata per lo spazio romano – che declinano una narrazione favolistica intorno alla Natura, aprendo ancora una volta alla riflessione sul rapporto Uomo-Natura-Arte.

Elogio della leggerezza, potrebbe essere definita in sintesi la poetica di Anna Mainardi, che a partire da una passeggiata romana all'Orto Botanico, in occasione del suo recente lungo soggiorno a Roma, coglie spunto da un casuale ritrovamento per trasformare i tessuti vegetali in texture d'ordine architettonico per frammenti pittorici di discorsi fantastici, che aprono su mondi sospesi, a ricomporre – in una particolare declinazione di Arte etica – un'armonia primigenia o utopica, una sorta di contemporanea Arcadia del sentire e dell'immaginare.

Così, in una dichiarazione di poetica, ne parla l'artista: "Il 'tessuto vegetale', quando si stacca, cade e perde vita, ma rivela la sua 'struttura architettonica', la sua anima...L'atto di raccogliere ed il pensiero di dare loro una nuova vita è immediato.

Mi faccio condurre per mano da queste forme di Natura cercando di non corromperne l'originale armonia...

Confidando nell'energia "materna" che le guaine recano in sé mi faccio guidare dalle loro forme, dalla loro epidermide e inizio a dipingere sulla loro superficie mondi fantastici..."



Anna Mainardi  
"Mondi sospesi"  
Dal 9 a 21 giugno 2019

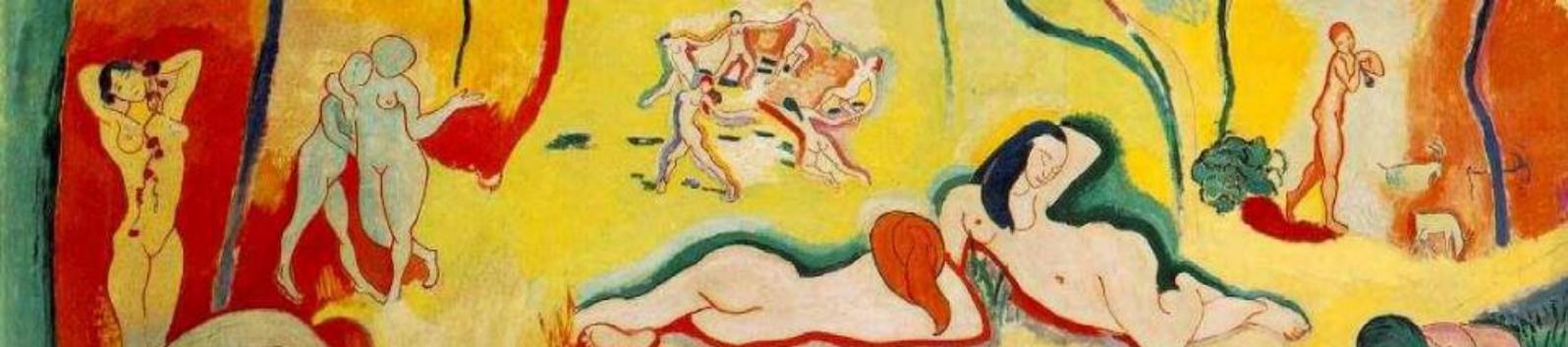
Storie Contemporanee  
Studio Ricerca Documentazione  
via Alessandro Poerio 16/b  
<https://storiecontemporanee.wordpress.com/>  
Roma

Inaugurazione:  
Domenica 9 Giugno 2019  
dalle 11.00 alle 13.30

Orari apertura:  
da lun. a ven. : 17.00 19.30  
(sab. e dom. per appuntamento:  
cell. 3345978246)

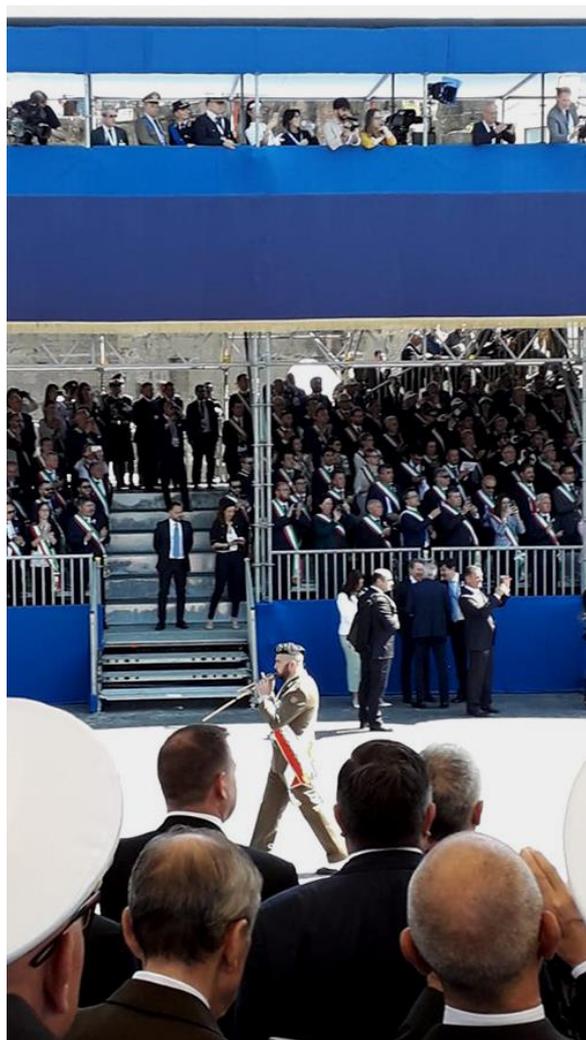
Catalogo/Libro d'artista in Mostra.

a cura di Anna Cochetti

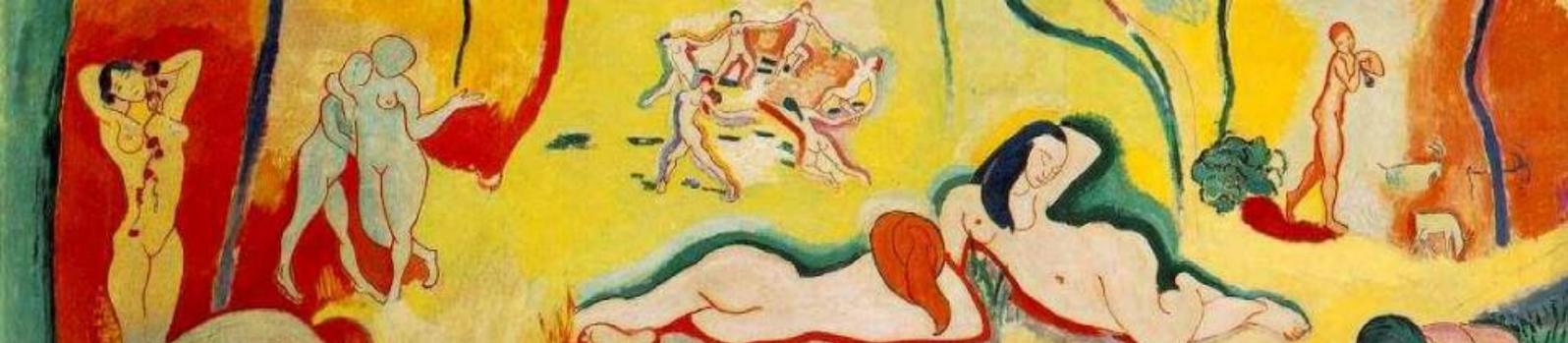


## ... 2 GIUGNO DI POLEMICHE

La festa della Repubblica dovrebbe essere un momento di unione di tutte le componenti civili di una società, e invece quest'anno si è visto di tutto: reparti ridotti all'osso, frasi insolite per un presidente della Camera, provocatorie assenze di generali in pensione e di politici, parole come "inclusione" lasciate nell'ambiguità iniziale. Insomma, non ci siamo fatti mancare niente. Visto che io la parata del 2 giugno la seguo o vi partecipo da sempre in prima persona, mi sia permessa qualche osservazione personale.



La prima: la festa della Repubblica ha smesso da almeno dieci anni di essere celebrata con una parata esclusivamente militare. Quest'anno si sono visti 300 sindaci sfilare con la fascia tricolore, ma già il presidente Napolitano aveva gradualmente escluso dalla sfilata i mezzi meccanici e inserito come novità la partecipazione dei gonfaloni delle Regioni e delle organizzazioni di Protezione civile. I mezzi erano comunque ormai pochi, almeno per chi come me si ricorda le sfilate degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, quando i reparti sfilavano per battaglioni (falangi di 600 uomini; quest'anno gli scaglioni ne contavano 54!) e le vibrazioni di decine di carri armati facevano tremare pure il Colosseo. E pur militarista quale sono, sono anche il primo a dire che la festa della Repubblica deve mostrare pubblicamente tutte le componenti della società civile e non solo i militari in divisa e i corpi armati dello Stato. I volontari del Servizio civile universale sfilavano anche due anni fa, quindi inutile sbeffeggiarli. Resta casomai da chiarire cosa significa "società civile" e cosa volesse dire realmente il Ministro quando ha lanciato la parola d'ordine "inclusione" senza spiegarne il senso completo. Sulla società civile abbiamo una terminologia tradizionalmente chiara: sono cives quelli che godono dei diritti civili e hanno il diritto e dovere di esercitarli. In tempi neanche antichi i



diritti civili riguardavano – come i servizi – solo una parte della società, ora sono stati gradualmente estesi verso l'esterno. Il limite in questo momento sono gli ultimi arrivati, i migranti e i nomadi, e si è visto quali danni produce l'accoglienza senza integrazione o, come oggi è più frequente dire, l'inclusione. Per quanto ne ho capito parlandone in giro, può darsi che ieri si volesse estendere la partecipazione alla sfilata (inutile ormai chiamarla parata) anche ad associazioni civili assistenziali o umanitarie, trovando però la discreta ma ferma opposizione dei vertici militari, i quali fanno meno rumore dei politici ma sanno bene come muoversi.

E qui passiamo al secondo argomento: l'ostilità dei vertici militari. Il Ministro Trenta non piace agli ufficiali di Stato Maggiore, i quali non hanno digerito i tagli alla Difesa, il Sindacato militare, l'inchiesta sui danni da uranio impoverito e i tagli alle pensioni dei generali con incarichi speciali. Sicuramente il Ministro si trova stretto fra Salvini che vorrebbe la sua testa e il proprio partito, che pur essendo pacifista e antimilitarista ottiene la Difesa e ovviamente impone le sue idee in materia. Sia chiaro: il "Dual Use" non lo ha inventato la Trenta: armi a parte, le Forze armate possono collaborare con la società civile e in fondo l'hanno sempre fatto. Piuttosto – cito dalla stampa di vario colore – è ingiusto chiamare la Trieste "la nuova nave dei Crociati", come è ridicolo definirla "una nave di pace" o meravigliarsi sentendo dire: "ma imbarcherà anche aerei e armi". Il compito della Trieste è il controllo del Mediterraneo, l'unica zona che ci dovrebbe interessare, ma non è una nave ospedale o un traghetto per migranti, anche se ha stive capaci e ben due sale operatorie, come la Cavour. Anche la nave San Giusto era stata finanziata con i fondi della Protezione civile, avendo spiccate capacità di trasporto e scarico rapido. Né è colpa della Trenta se i soldati professionisti sono ormai più che quarantenni: come nella società civile, le assunzioni sono state bloccate per anni e non c'è stato ricambio. E quando i soldi mancano, le caserme non hanno manutenzione, mancano i pezzi di ricambio per i mezzi e l'addestramento viene ridotto.

Infine, un'ultima osservazione. I generali che hanno disertato la festa provengono tutti dall'Aeronautica, la forza armata che più ha bisogno di investimenti (vedi l'F-35) ed è più legata alla ricerca dell'industria aerospaziale e delle telecomunicazioni. I tagli alla Difesa hanno penalizzato soprattutto questo settore, dove le industrie premono da sempre sulle commissioni del Ministero. E' un settore di punta della nostra industria e in effetti non andrebbe trascurato, viste anche le ricadute nel mercato commerciale e nell'export. A questo punto, la protesta dei generali in pensione ha un senso preciso. E se quelli in servizio non parlano è perché non sono abituati a farlo in modo esplicito, né gli è permesso alzare la voce senza rischiare la carriera. E purtroppo la storia italiana insegna che non di rado i vertici militari hanno seguito le indicazioni dei politici, ma senza crederci veramente. E mai come in questo momento la spaccatura è evidente.



## ... INFANZIA: I DIRITTI NEGATI NEL RAPPORTO DI SAVE THE CHILDREN

I media riescono a commuoverci per un minorenne vittima di violenza, ma in un mondo d'immagini è difficile che un rapporto pieno di numeri e statistiche possa coinvolgere il cittadino come un'immagine di un bimbo dal viso sofferente.



Conflitti, carestie e sfruttamento negano a centinaia di milioni di minorenni l'infanzia che non solo Save the Children cerca di fargli vivere, portando all'attenzione la realtà dell'infanzia nelle varie aree del Mondo e nonostante l'Italia occupi l'ottavo posto "migliore" dove bambine e bambini potrebbero vivere, sono 1,2 milioni i minori in povertà assoluta.

Sempre più bambini soffrono e muoiono in un Mondo dove gli adulti violenti dettano legge, distruggendo scuole con raid aerei o attentati, aumentando la schiera dei mancati alunni. Bambini ai quali viene negato il diritto allo studio vengono sfruttati nel lavoro minorile e sono vittime di matrimoni e gravidanze precoci.

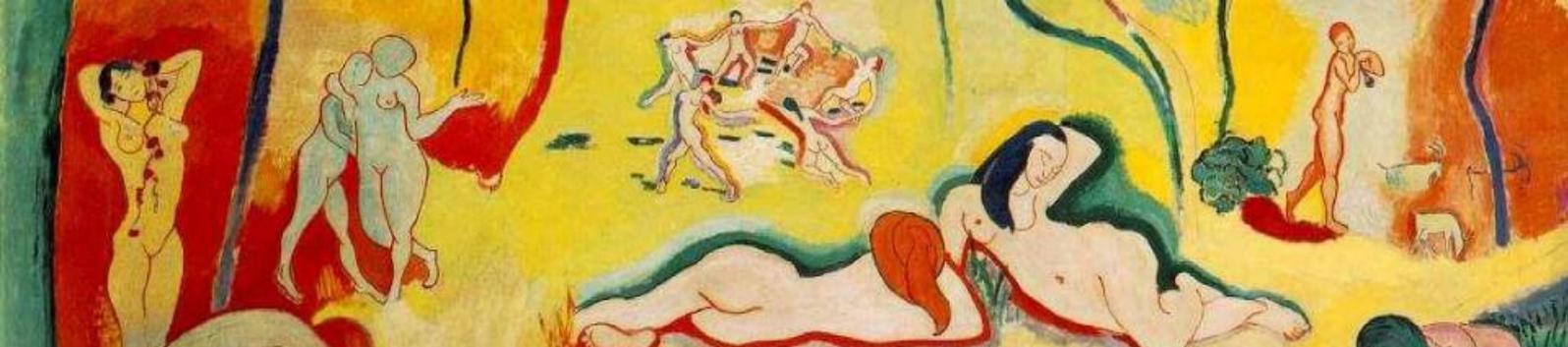
Il Mondo subisce un'ulteriore disuguaglianza nella fortuna per i bambini che possono godere a pieno tutte le potenzialità offerte nel nascere a Singapore o in Finlandia, piuttosto che nella Repubblica Centrafricana.

Nel Rapporto sulla condizione dei bambini in 176 Paesi <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/rapporto-sulla-condizione-dei-bambini-nel-mondo.pdf>, stilato da Save the Children, è evidenziato come non tutti i bambini di questo millennio hanno la possibilità di crescere in salute, di essere scolarizzati ed essere protetti.

Per i bambini che riescono a fuggire dalle aree di conflitto, come ad esempio la Siria e lo Yemen, la vita in un campo profughi non è priva di pericoli e non sarà facile neanche per quelli che riusciranno a sbarcare in Europa, per essere accettati.

Vivere in paesi come la Svezia, Finlandia, Irlanda, Germania, Slovenia e Norvegia non esenta l'infanzia dai pericoli della pedofilia e dalla violenza familiare, ma sicuramente con minori rischi che incontrano i 420 milioni di bambini nelle aree di conflitto.

**GianLeonardo Latini**



## ... INDIA PER SOLI INDÙ



**Narendra Modi**, trionfatore delle elezioni indiane, dice: i partiti d'opposizione hanno ingannato le minoranze, innanzitutto islamiche. Esse sono schiacciate in un angolo, soggette a immaginarie paure. Eppure fra i 303 deputati eletti dal Bharatiya Yanata Party non c'è neppure un musulmano, fa notare qualche commentatore locale non schierato. E chi osserva con occhio critico il governo aggiunge *"Col verdetto elettorale la maggioranza indù dà sfogo alle insoddisfatte aspirazioni di un'India indù. Se Modi è interessato alla condizione delle minoranze, allora dovrebbe fermare le manifestazioni d'intolleranza contro i musulmani che sono proseguite dopo il suo successo elettorale"*. In questi giorni si sono verificati casi di pestaggio anche di donne e bambini islamici e dall'insediamento di Modi a primo ministro i linciaggi a sfondo religioso, la costruzione di templi al posto di moschee, l'introduzione di norme volte a escludere gli islamici si sono riproposti alle cronache ampliando certi contorni già conosciuti in altre fasi. Del resto il passato di Modi, ragazzo povero e politico che s'è fatto da sé, parla chiaramente della fascinazione che aveva avuto davanti al fanatismo religioso. Nel nativo distretto Gujarati da giovane aveva militato nel Rashtriya Swayamsevak Sangh, gruppo paramilitare indù da cui proveniva l'assassino del Mahatma Gandhi. Quell'omicidio accadeva nel gennaio 1948, due anni prima che Modi nascesse.

**Ma il gruppo del fanatismo indù**, seppure per anni non raccolse un gran seguito fra gli indiani, aveva nel dna certi principi che tuttora circolano nell'estremismo induista: considerare il proprio credo non una religione, bensì un percorso di vita e di cultura del popolo di quella terra. Da lì il passaggio per l'India indù il passo è breve. L'opinionista Saeed Naqvi, ascoltato da *Al Jazeera*, ritiene che il Bjp alimenti un piano mono-religioso per un'India solo induista, progetto da portare a termine in alcune decadi. Invece alcuni avvocati indiani dei diritti intervistati sul tema sempre dalla tivù qatarina dichiarano che tale tendenza *"Può portare a un vero e proprio scippo di diritti per l'istruzione, l'assistenza sanitaria, il voto a danno dei cittadini indiani seguaci dell'Islam"*. E c'è chi rammenta come simili esasperazioni possono riaprire quelle ferite che nel 1947 determinarono il contrasto politico-religioso con le cosiddette 'spalle islamiche': il Pakistan occidentale e quello orientale, divenuto nel 1971 Bangladesh a seguito di un ulteriore passo d'indipendenza. Paesi che hanno 1.3 miliardi (India), 220 (Pakistan) e 168 milioni (Bangladesh) di abitanti... L'agenda suprematista della destra indù mette in allarme quei musulmani fautori d'un percorso politico legale e democratico. Costoro sanno che il fanatismo jihadista non aspetta altro per rilanciare indiscriminati atti di terrore e rinfocolare rancore fra i fedeli dell'Islam.

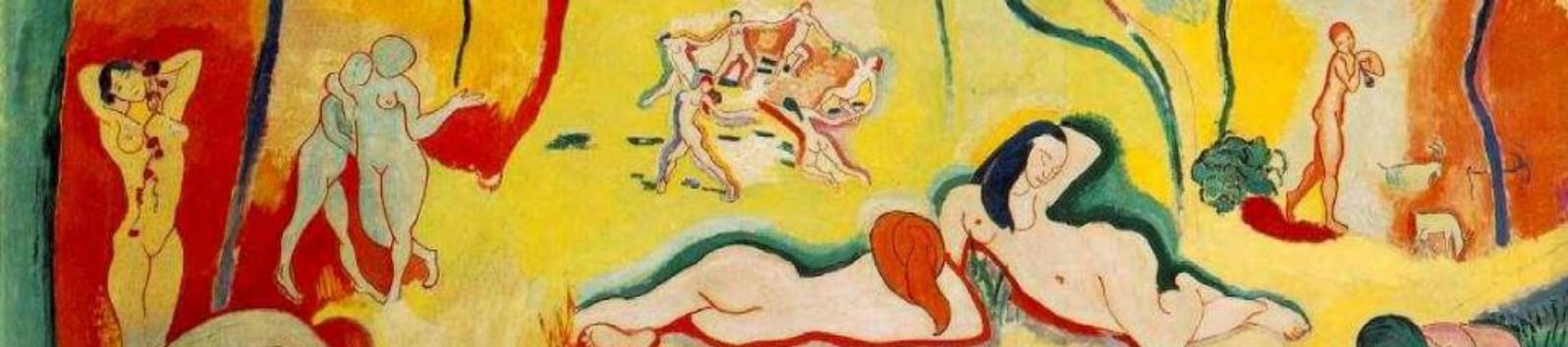
**Proprio il tema della sicurezza** contro il terrorismo ha rappresentato un punto cardine della campagna elettorale di Modi, con riferimento all'ultimo attentato suicida attuato in Kashmir che aveva ucciso quaranta militari indiani. In seconda posizione la promessa di fermare l'onda di migrazione dal Bangladesh (in maggioranza musulmano) verso lo Stato indiano, mentre il governo consente l'ingresso di migranti indù violando la Costituzione secolare della nazione. Nei comizi elettorali lo staff del Bjp definiva 'termiti' i cittadini bengalesi, accentuando i toni xenofobi e dalle parole dei politici gli attivisti indù passavano ai fatti aggredendo cittadini di diversa fede. Il timore che la schiacciante vittoria alle urne del partito governativo ringagliardisca ulteriormente la destra razzista che agisce all'interno dell'organizzazione è reale. In aggiunta si temono mosse legislative, come l'abolizione di quegli articoli costituzionali che tutelano le minoranze



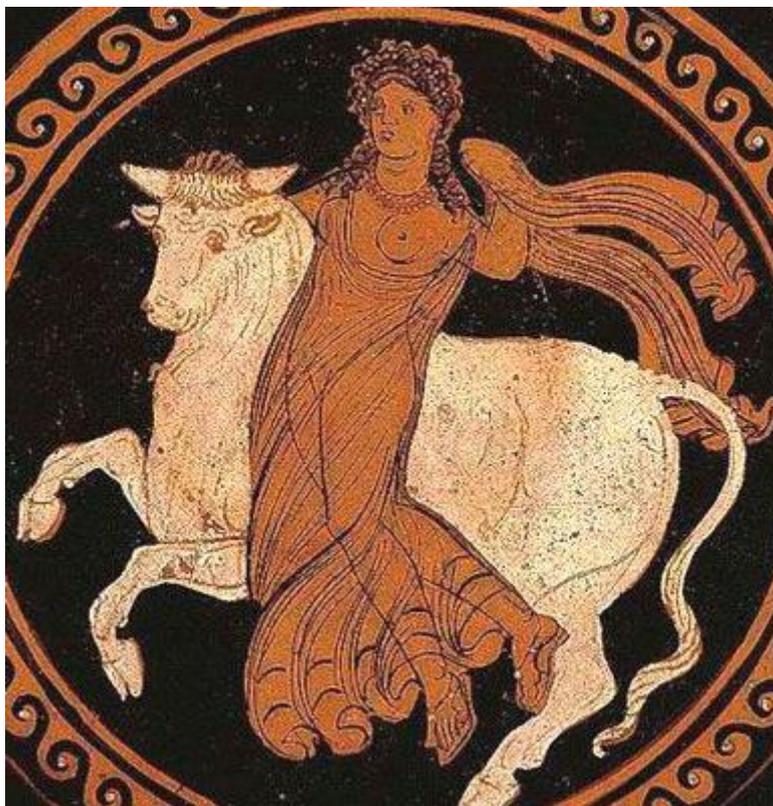
nell'amministrazione regionale. Scelta che infiammerebbero aree già esplosive come, appunto, il Kashmir. Taluni commentatori azzardano un paragone con Israele, sostenendo che le scelte di Modi prendono la china assunta dai sionisti coi palestinesi: attuare un'apartheid ignorando i diritti dei cittadini e la comunità internazionale. Eppure, oltre la fede, la destra pro induista sta trovando sostegno dalle classi più umili, da quei lavoratori poveri che vedono nel presidente un loro simile capace di raggiungere il vertice sociale. Un concetto diverso dalla stessa visione induista propensa a una rigidità di casta, che decreta un ruolo sin dalla nascita per potere divino.

Il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e il sostituto Sergio Colaiocco, considerando la testimonianza attendibile, hanno inoltrato una nuova rogatoria al Cairo.

**Enrico Campofreda**



## ... EUROPA: IDENTITÀ PER ESCLUSIONE



Molto prima delle elezioni europee la comunità del web si è interrogata sul senso dell'identità europea, a prescindere dall'immagine negativa percepita da chi vede nella UE solo un'eletta di burocrati e tecnocrati concentrati sull'economia e sulle regole, ma poco comunicativi con l'Europa dei popoli. Ma nei siti diciamo identitari l'immagine dell'Europa è mitica più che storica, icona di una comunità più sognata che reale, legata a una società preindustriale. A guardare anche superficialmente questi siti, intanto si direbbe che il Mediterraneo è totalmente escluso da un'Europa nordica e continentale. Volti, paesaggi, usi e costumi rimandano al repertorio del Sacro Romano Impero o del Reich millenario, dimenticando un grande imperatore come Federico II di Svevia, l'unico che ha realmente cercato di integrare nord e sud d'Europa. Vero è che nell'UE egemonia franco-tedesca si è sempre imposta sugli altri paesi, ma questa visione mitologica non fa altro che marcare l'esistente invece di ricrearlo. Il messaggio è emblematico: il sud dell'Europa non partecipa da protagonista all'identità europea, il che dimostra che certi pregiudizi datano dai tempi dei Franchi e Longobardi. Eppure la parola Europa parte da sud, è fenicia (Ereb, occidente). Europa era la figlia di Agenore re di Tiro, città fenicia oggi in Libano. Zeus, innamoratosi di lei, decise di rapirla e si trasformò in uno splendido toro bianco. Mentre coglie i fiori in riva al mare, Europa vede il toro che le si avvicinava. E' spaventata ma il toro si sdraia ai suoi piedi ed Europa, tranquilla, vi sale in groppa. Ma il toro si getta in mare e la conduce fino a Creta, dove Zeus si ritrasforma in dio e le rivela il suo amore. Avranno tre figli: Minosse, Sarpedonte e Radamanto. Il senso del mito è che la civiltà arriva dal Medio Oriente, ma una volta traversato il mare quella cultura si sviluppa con una vita propria.

Ora, se il mito di Europa è greco, il concetto di Europa risale al medioevo; prima era tutto Imperium Romanum e il termine geografico per i greci indicava in modo generico una terra a nord del Mediterraneo, dai confini ancora indefiniti. Il primo a usare il termine è a fine del VI secolo l'abate irlandese San Colombano, futuro fondatore dell'abbazia di Bobbio, che lo cita (tutus Europae) in una delle lettere al papa Gregorio Magno. Il termine lo usa anche il monaco Isidoro Pacensis, per indicare i soldati di Carlo Martello che avevano combattuto a Poitiers (prospiciunt Europenses Arabum tentoria, nescientes cuncta esse pervacua). La battaglia aveva assunto infatti un grande valore simbolico: l'Occidente cristiano, idealmente rappresentato dall'Europa, aveva fermato l'espansione araba; e quindi Isidoro usa l'aggettivo "europeo" per



attribuire un'identità collettiva ai guerrieri franchi che avevano fermato gli invasori musulmani. E infatti l'Europa politica nasce con l'impero di Carlo Magno, all'inizio del IX secolo, realtà che riunisce simbolicamente popoli romani, celti e germanici, sotto la guida dell'Imperatore e del Sommo Pontefice. Peccato che si ignorasse l'Impero Romano d'Oriente, che pur è durato mille anni ed era ben più solido del Sacro Romano Impero.

Tornando però ai nostri siti web, alcuni vanno più indietro: la vera Europa non è cristiana, ma pagana, ancestrale. L'iconografia è un misto di Nibelunghi e Trono di Spade, fra rune naziste, rudi guerrieri e bionde fanciulle in un paesaggio cupo e boscoso che fa rimpiangere il trascurato Mediterraneo. E se l'Europa è un continente che possiede una massima diversità culturale in distanze geografiche minime, questi siti misticizzanti esaltano l'identità europea non accogliendo o assimilando la varietà, ma operando solo per esclusione, esaltando un cupo nordismo e mostrando famiglie patriarcali, guerrieri scorciati dal basso, uomini inseriti in un'economia contadina e una cupa vegetazione forestale, in mezzo a simboli runici ossessivamente ripetuti. Da un punto di vista elettorale, ci si può anche chiedere quanta presa possono avere queste immagini sulle masse inurbate che vivono nelle periferie delle metropoli piuttosto che nelle province del continente o nelle comunità locali isolate, serbatoio di voti per i partiti c.d. sovranisti (1). Sui motivi di questa immagine neopagana e paleoecologista in stile Frei Korps Kultur si potrebbe discutere, ma è probabilmente anche una reazione alle politiche cattoliche di accoglienza dei migranti e di dialogo con l'Islam che papa Francesco porta avanti quasi in modo ossessivo, provocando l'ostilità o almeno la diffidenza dei cristiani più conservatori e non solo di quelli, visto il successo dei partiti europei "sovranisti".

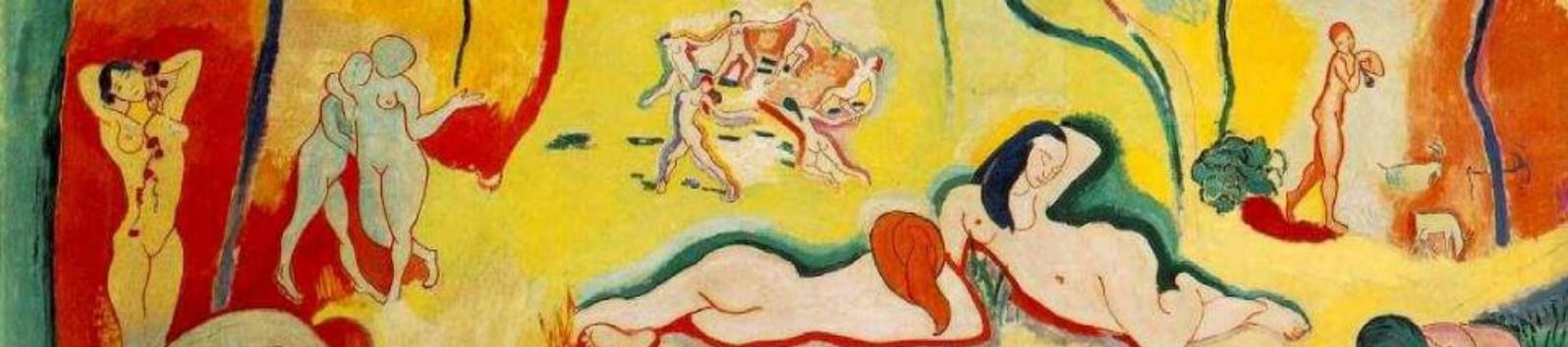
Si è parlato di Islam. Ebbene, abbiamo scoperto che per ogni sito razzista europeo che incoraggia la maternità ariana ce n'è parimenti uno islamista o africanista che sogna unioni con bionde fanciulle da usare come fattrici per sommergere la vecchia Europa con nidiate di bimbi musulmani e donne convertite al velo. Gli stilemi ricordano una certa pornografia e sono anche pieni di minacce e profezie, le quali danno solo una giustificazione o almeno un appiglio ai teorici del complotto della sostituzione razziale e religiosa, altro mito che fa tutt'uno con il complotto mondiale dei banchieri. Ma si sa, in rete tutto è permesso. L'importante è che chi vota usi anche il proprio cervello.

\*\*\*\*\*

#### NOTE

La differenza fra nazionalismo e sovranismo potrebbe essere così definita: il nazionalismo tende ad aggregare popoli etnicamente e culturalmente affini, mentre il sovranismo crea un'identità mitologica esclusivamente per sottrazione, escludendo non solo i diversi ma persino gli affini.

**Marco Pasquali**



## ...IL PREGIUDIZIO NON SI COMBATTE CON IL PREGIUDIZIO



Se volevano farsi pubblicità ci sono riusciti. Parlo di Gerush92, che si definisce "un gruppo per i diritti umani" e ha ufficialmente attaccato Dante Alighieri e la sua Comedia. Gerush92 vuole depennare Dante dai programmi scolastici perché nelle sue opere condanna i rapporti tra persone dello stesso sesso e mal sopporta l'Islam. Secondo Gerush92 i contenuti danteschi non sarebbero inalienabili, non aderirebbero ai tempi, non sarebbero politicamente corretti. L'auspicio è che dunque l'opera venga rimossa, cominciando a depennarla dai programmi scolastici. Dante viene definito «offensivo e discriminatorio». Ma andiamo a vedere chi sono questi zelanti attivisti per i diritti umani.

Basta cliccare sul sito [http://www.gherush92.com/home\\_it.asp](http://www.gherush92.com/home_it.asp) e di loro sappiamo tutto. Sono addirittura consulenti delle Nazioni Unite. Il nome indica in ebraico la cacciata degli ebrei dalla Spagna cinquecento anni fa e s'indovina nell'associazione una forte componente ebraica ortodossa, la stessa che vorrebbe espungere dai Vangeli la parola "Farisei"; esattamente quello che a mio giudizio sono proprio loro, sia pur al passo coi tempi. Che siano pure consulenti delle Nazioni Unite non deve sorprendere: su 193 stati membri, solo una trentina sono democrazie, quindi c'è spazio anche per finanziare consulenti non propriamente al di sopra delle parti. Ricordiamo poi che sono state proprio le Nazioni Unite a rifilarci in Libia Al-Serraj come unico rappresentante ufficiale del governo libico, in base al voto unanime di soli 15 membri (ONU- risoluzione 2259 del 17 dicembre 2015).

Ma torniamo al sito ufficiale di Gerush92. Alla voce "articoli" c'è una ricca antologia e lascio al lettore la lettura dei testi, alcuni interessanti, altri faziosi, ma comunque ben documentati. Il problema è che i documenti di archivio o giornalistici bisogna anche saperli leggere, mettendo da parte per un attimo gli occhiali dell'ideologia. Lo stesso vale per la letteratura: l'opera d'arte va storicizzata. Dante era forse l'uomo più colto del suo tempo, ma viveva pur sempre nel Trecento ed è figlio della sua epoca, contemporanea dell'ottava Crociata. Assegna Maometto al girone degli eretici perché per la teologia cristiana quello è il posto suo, e lo stesso sarebbe oggi per i Testimoni di Geova o gli Avventisti.



L'Islam era un pericolo reale e Dante non era islamofobo, a meno di non definire Togliatti un fasciofobo. Con questo ragionamento a scuola non si dovrebbe insegnare nessun capolavoro della letteratura epica e teatrale: l'Iliade è maschilista, militarista e gli eroi scannano gli animali davanti agli ospiti. Le tragedie greche trasudano di incesto e assassinio.

I Nibelunghi sono razzisti, la Chanson de Roland e il Digenis Akritas sono islamofobi al pari della Gerusalemme liberata, mentre la Bibbia propone leggi che per fortuna nessun ebreo ha mai trasformato in codice penale, come avviene invece per il Corano, che a parte l'islamofobia (ovviamente) contiene tutto quello che quest'associazione combatte altrove.

Morale? Dovere di un insegnante non è censurare i testi considerati politicamente scorretti da una minoranza organizzata, ma contestualizzarli, ricostruendone il tessuto sociale e culturale entro cui sono stati elaborati. Arrivo a dire che, invece di nascondere la mano, per capire il nazismo andrebbe letto e commentato pubblicamente anche Mein Kampf.

In questo senso l'insegnamento della storia e della geografia sono fondamentali, e guarda caso le forze antidemocratiche tendono sempre a ridurre o eliminare il peso di queste due materie dall'insegnamento scolastico. E questo purtroppo avviene anche in Italia.

**Marco Pasquali**



## ...AL RISVEGLIO



Sto facendo i conti con la mia vecchiaia. Ogni mattina mi guardo allo specchio per vedere quanto sono cambiato. I capelli sono andati, le ossa scricchiolano e sono indolenzito dappertutto, la pancia nonostante tutti gli sforzi e i penosi digiuni non si decide ad andar via. Sono diventato corpulento, fatico a muovermi velocemente. Eccomi qui! ...

Mi guardo e conto le macchioline marroncine sulla mia fronte, le mie guance, il mio collo: ogni giorno ne conto qualcuna in più.

Chi è quell'individuo? Non lo conosco. Quando mi capita di sognarmi, e mi visita spesso quest'altro io, mi figuro sempre com'ero prima. Che strano!

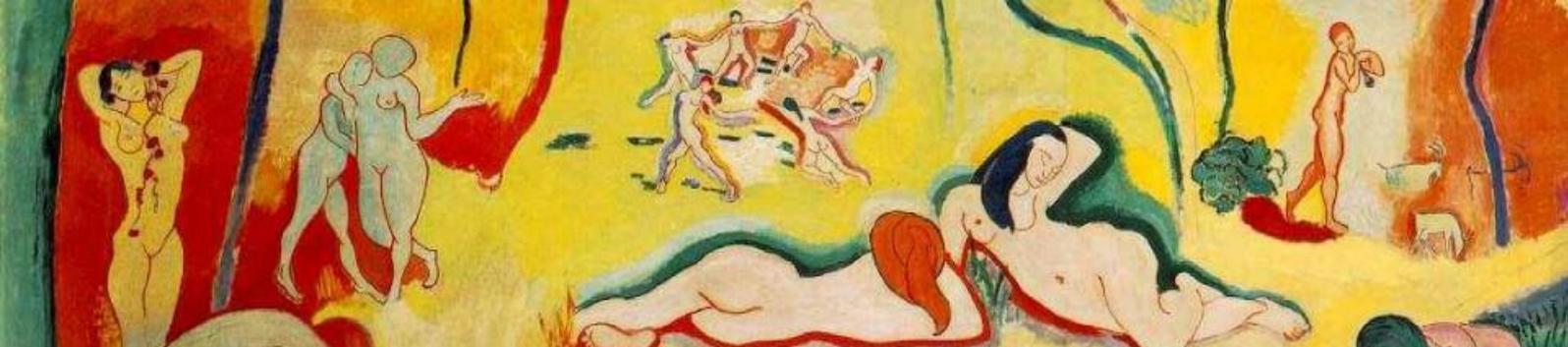
Nelle stanze buie del sogno non è ammesso il protagonista nella sua nuova, deprimente veste. Nei miei viaggi notturni nelle antiche stanze l'eroe è sempre il giovane, il ragazzo, il bambino. Non vado oltre gli esami di licenza liceale, con tutte le cicatrici addosso di quelli anni che tornano sempre a chiedermi il conto ... Ma ora sono qui, e ho altri conti da chiudere.

La clessidra silenziosamente tesse il suo filo grigio e io sto a guardarla stupito ... Come è potuto accadere? Quale congiura mi perseguita? ... Angeli del cielo e della terra, dove sono le vostre ali? ... No, un angelo c'è e dorme nel mio letto a quest'ora, lasciamola sognare tranquilla, io vado di là in punta di piedi, come un ladro, a evocare sottovoce gli angeli riccioluti e paffuti che mi tennero per mano. Voi, riportatemi in volo in quella terra, quei mattini, quelle notti, e addormentarmi ancora sicuro sul cuscino delle vostre carezze. Il mondo allora mi lusingava, che ruffiano! Quali tesori mi mostrava al risveglio! Il cuore cantava e l'impazienza mi conduceva alla conquista di giardini incantati! ... Lo so, è la storia di tutti, è la vecchia storia del mondo, ma adesso è qui per me e mi ruba il respiro.

Eravamo in tanti lungo la strada! Molti mi hanno scavalcato e si sono persi lontano, altri ho lasciato indietro, qualcuno ha cambiato direzione verso paesi sconosciuti. Ma tutti mi visitano in sogno, altri per strada mi chiamano sottovoce. Dove siete voi tutti? ... Loro sono importanti, sono i miei testimoni e possono affermare davanti a qualsiasi giudice che io ho vissuto, sono la viva prova di tutti i miei giorni: ho giocato, ho rubato, ho amato, ho pianto e ho riso, ho acceso e ho spento mille luci. Ma adesso dove sono? Sono rimasto solo io a testimoniare della mia vita, ma dovete credermi! Come diceva quel poeta: confesso che ho vissuto!

E questo è tutto. Ora non mi resta che andare avanti; mi alzo, pesto e confuso, le solite cose d'ogni mattina: il caffè, la musica, le carte per il solitario, ti fai la barba, scrivi un po'. Piano piano spii il tuo angelo dormiente che si rigira sospirando il suo sogno: lei mi prenderà per mano e sarà il mio testimone chiave. Di là quell'uomo allo specchio, con tutte le sue macchioline e i capelli radi, ora mi sorride e mi riconosce ... Coraggio! Usciamo, si va a vedere il mondo! Anche questa è vita.

**Luigi M. Bruno**



## ...L MELOGRANO, FRUTTO DELL'EDEN

**Uno dei frutti in assoluto più ricchi di simbologia e significato, tanto da esser considerato da alcuni il leggendario frutto dell'Eden. Il melograno è riuscito nel corso di millenni a diventare uno degli alimenti più riconosciuti e celebrati al mondo, conquistando un ruolo sempre più centrale nell'immaginario umano.**

### **Dall'Asia alla conquista del mondo**

Nativo di una zona che va dal Nord dell'India all'Iran, è stato uno dei frutti in assoluto più celebrati della Storia, visto anche che è stato uno dei primi in assoluto ad esser coltivati. Come altri frutti presenti nel Corano e nei testi sacri, la sua comparsa in case e giardini risale all'età del bronzo, epoca in cui cominciò ad esser valorizzato sempre di più. Grazie a colori e forme, infatti, divenne fin da subito uno dei simboli sia della fertilità che della morte, unendo ad essi un gusto incredibile che streggè qualsiasi popolo con cui venne a contatto.



Addirittura, una volta introdotto in Andalusia dagli arabi, questo frutto fece le fortune di Granada, al punto che, complice lo stemma cittadino, i popoli Nord europei lo credettero a lungo di origine iberica, tanto che in inglese si chiamò per secoli *apple of Grenada*.

### **Un simbolo per ogni seme**

Come dicevamo, grazie al suo aspetto fisico, il melograno divenne ben presto uno dei frutti, ottenendo valori e funzioni diverse a seconda del contesto in cui si trovava. Presso i greci, ad esempio, venne considerata a lungo il frutto della morte, associato spessissimo al mito di Persefone e del cambio delle stagioni. La civiltà che si legò di più a questo frutto, però, furono gli ebrei, presso i quali la simbologia è ancor più varia e ricca di dettagli. Fu infatti sia una delle 7 specie loro promesse, oltre ad essere il primo frutto portato a Mosè una volta terminato l'Esodo. Inoltre vi fu da sempre un legame fortissimo fra quest'ultimo e i sacerdoti del Tempio di Salomone, tanto che era uno dei simboli più importanti sulle loro vesti.

Proprio per via di questo legame tanto forte con fertilità e divino, sono in molti a pensare che fosse proprio un melograno, e non una comune mela, ad essere il tanto misterioso "frutto dell'Eden". Non è un caso, infatti, che nel Corano sia citato come uno dei frutti paradisiaci, ulteriore conferma dell'importanza di questa pianta. Con il passare del tempo, si è attestato come un vero e proprio simbolo dell'Afghanistan e del Caucaso, tanto che le varietà di maggior pregio sono quelle di Kandahar e ogni anno a Goychay, in Azerbaijan, si svolge un grande festival a loro dedicato. Curiosità finale: il nome scientifico del melograno è *Punica Granatum*, ovvero "granato cartaginese"; questo perché i romani lo conobbero per la prima volta proprio dal grande popolo africano.

**Khalid Valisi**



## ... BIELLI E KESSLER: INTARSI E RICAMI

Si può semplificare il titolo della mostra – Wechselspiel – in Interazioni che si sviluppano tra il luogo le opere, tra Paolo Bielli e Susanne Kessler, in questa doppia personale.

Attraverso le loro installazioni, rivelano il loro doppio di uomo/donna, maschio/femmina, ma anche ombra/luce, mettendosi direttamente in collegamento con le sculture esposte nel Museo.

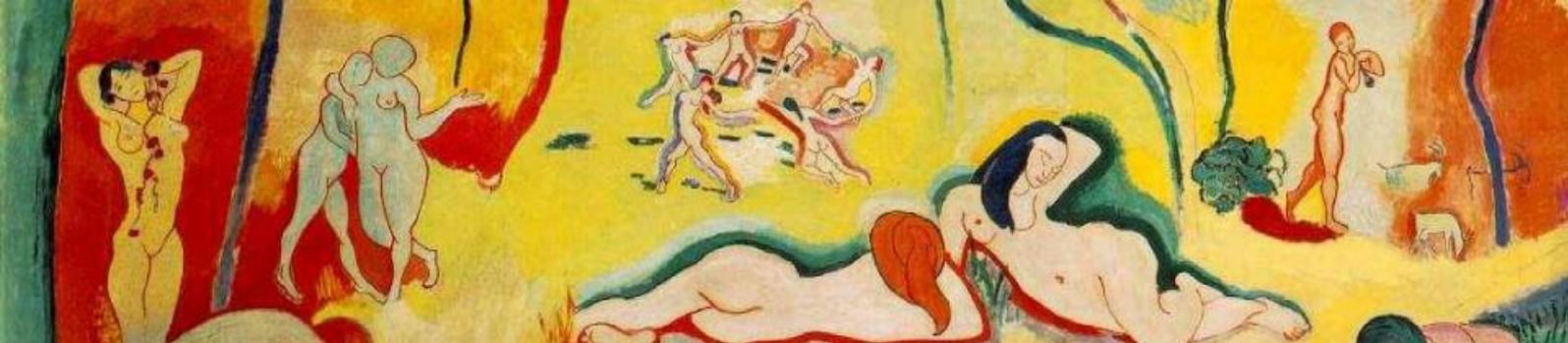


Paolo Bielli, con delle sagome in bianco e nero, interagisce con le sculture bronzee e marmoree, di soggetto femminile, creando, in un ipotetico continuum, un "tappeto" tra e sotto le opere.

Sono sagome dalle fattezze simili a dei boxer e la scelta del bianco/nero, rimandano alla tastiera del pianoforte, ritmando l'intervento, esaltando l'essenzialità.

Mentre Susanne Kessler, con il filo rosso che si avvolge e lega le superfici maschili, rende l'interazione più fisica, arricchendo l'intervento da ricami posizionati sulle sculture o collocati su strutture speculari affiancate alle opere.





Utilizzare le opere del Museo per un gioco di specchiature mentali, un interscambio, tra un percorso di sagome come conseguenza dell'immedesimarsi su se stessi di tale dualismo, porta anche ad una riflessione sui ruoli, dove il ricamo smussa le irruenze di un guerriero e esaltare la pazienza del pescatore e poi l'installazione di Susanne Kessler che coinvolge Penelope, e con lei tutte le donne avvezze all'attesa del ricamano, mentre i loro uomini e figli attraversavano gli oceani del mondo.

Nella chiostrina la Kessler prosegue la tematica dell'attesa con "Mappa mundi", con i 14 pezzi di stoffa, raffiguranti porzioni di Mondo, posizionata al di sopra della Bagnante (1934) di Marino Marini, come ad indicare la donna d'oggi all'intero mondo nel suo raggio di azione.

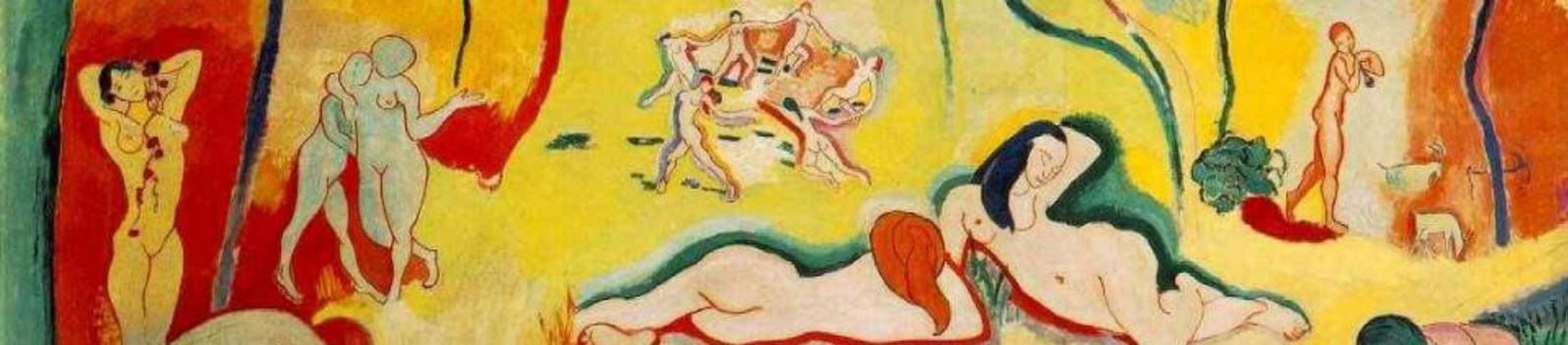
\*\*\*\*\*

Paolo Bielli e Susanne Kessler  
Wechselspiel  
(Interplay)  
Dal 30 maggio al 13 ottobre 2019

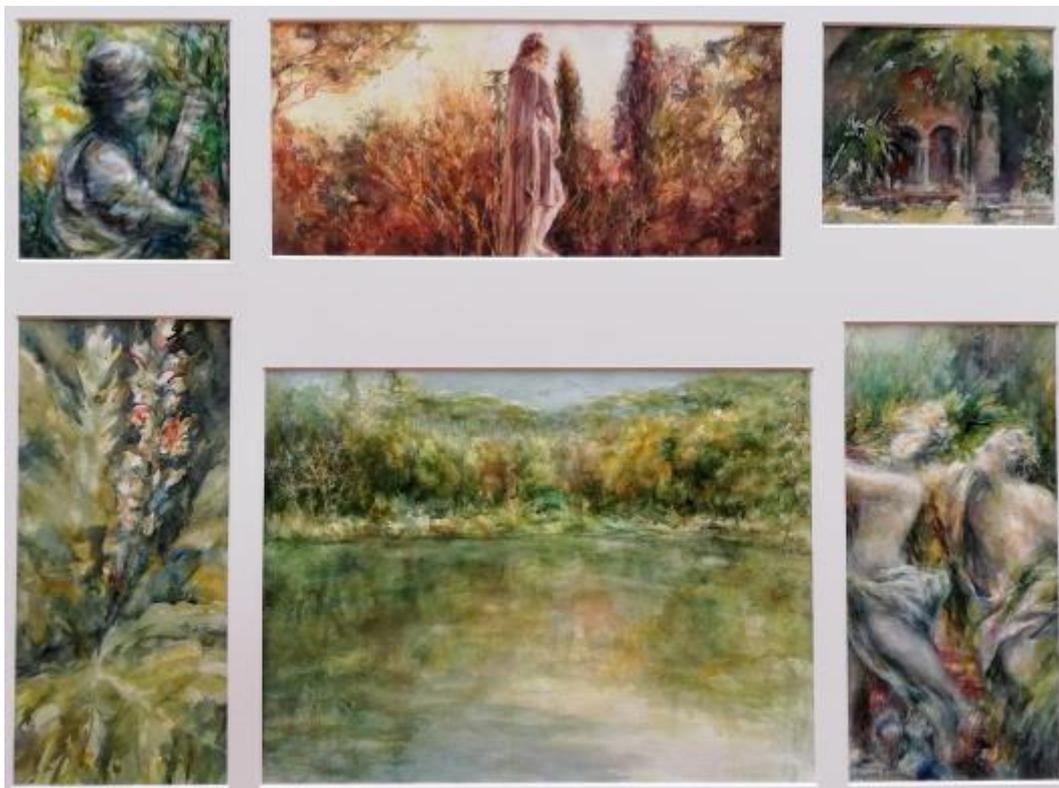
Galleria d'Arte Moderna  
via Francesco Crispi, 24  
Roma

<http://www.galleriaartemodernaroma.it/>

\*\*\*\*\*



## ... LA GENTILEZZA DELL'ACQUERELLO



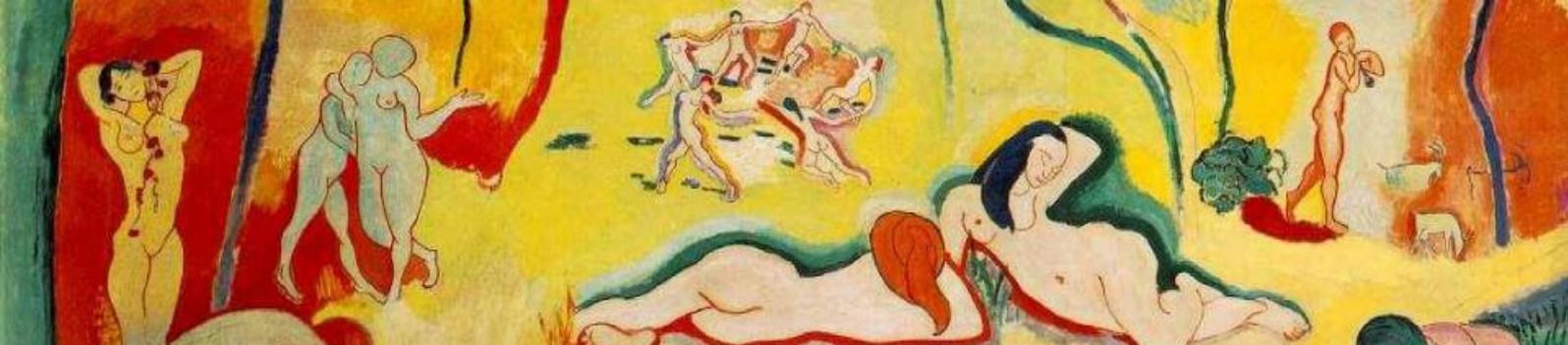
La mostra propone le diverse visioni che gli artisti Raffaele Arringoli, Emanuela Chiavoni, Fausta D'Ubaldo, Sergio Macchioli, Gabriella Morbin, Luisa Saraceni (Luz) e Silvano Tacus, hanno dell'architettura e del paesaggio, attraverso una sessantina di acquerelli di vario formato, una articolata indagine sui giardini di Roma.

La scelta dell'acquerello per realizzare le opere d'arte esposte in mostra è stata determinata non solo dalla specifica passione degli artisti che partecipano all'esposizione, ma anche dalla volontà di rendere omaggio a quella tradizione che fu tipica del Grand Tour, quando l'acquerello era lo strumento immediato per raffigurare i luoghi e portarne con sé il ricordo.

La curatrice, Stefania Severi, attraverso questi acquerelli ha voluto ricreare un fantastico giardino all'interno della Casa - Museo che documentasse come Roma debba andar fiera del suo patrimonio verde sempre in dialogo armonico col suo inestimabile patrimonio d'arte.

I giardini immortalati sono, tra l'altro, Villa Sciarra, Villa Doria Pamphilj e Villa Carpegna ma è indubbiamente Villa Borghese il giardino "ospitante" più rappresentato. Sono angoli spesso inediti della Villa che sicuramente inviteranno il visitatore a prolungare la passeggiata per andare a individuarli. Gli artisti, inoltre, hanno scelto vari filoni di indagine, dal mito alle fontane, dal verde alle architetture. Fondamentale, a latere della mostra, è l'offerta di corsi gratuiti d'acquerello per adulti.

La mostra offre anche l'occasione per molti di avvicinarsi all'acquerello, grazie ad una serie di appuntamenti dedicati agli adulti.



\*\*\*\*\*

Verdi Armonie  
I Giardini di Roma all'acquerello

Un fantastico giardino all'interno della Casa  
Dal 10 maggio al 30 giugno 2019

Museo Canonica  
Roma  
<http://www.museocanonica.it/>

Curata da Stefania Severi

L'ingresso al Museo e la partecipazione ai corsi d'acquerello sono gratuiti, ma limitati, su prenotazione allo 060608, a 20 adulti per corso.

\*\*\*\*\*